



MARCHIO DI QUALITÀ. Il Consorzio: «Servirà a difendere i posti di lavoro». A Bruxelles degustazione di delizie siciliane per 750 europarlamentari

Dall'Ue in arrivo l'Igp per il cioccolato di Modica

BRUXELLES

••• È in dirittura d'arrivo a Bruxelles il riconoscimento Igp per il cioccolato di Modica. Il celebre prodotto tipico dell'angolo più orientale della Sicilia, col suo rito di preparazione a freddo che si tramanda da generazioni diventa un disciplinare di produzione riconosciuto e tutelato: «È un ambasciatore della Sicilia nel mondo e ha completato il lungo iter dei passaggi burocratici regionali e nazionali», spiega Michela Giuffrida, europarlamentare catanese del Pd, componente della commissione Agricoltura a Bruxelles. «È una pratica che sto seguendo personalmente - sottolinea - anche per evitare che si

ripetano problematiche avvenute in passato per l'olio che avevano rallentato l'arrivo del marchio». «Il riconoscimento ci permetterà di impedire mistificazioni di un prodotto così antico, di cui abbiamo il know how da tre secoli - commenta Salvatore Peluso, presidente del consorzio del cioccolato di Modica -. Servirà a difendere i posti di lavoro, la nostra storia e a dare un futuro ai nostri ragazzi». Il consorzio conta 23 produttori, che realizzano ogni anno 12 milioni di barrette, per un fatturato di circa 22 milioni di euro. A questi si aggiunge un'altra ventina di produttori non associati. L'export pesa per il 10%: soprattutto Germania,



Il cioccolato di Modica sarà tutelato dal marchio Igp

Usa, Giappone. Ma «pure la Russia sta iniziando ad apprezzare il prodotto e qualche collega ha chiuso contratti con Arabia Saudita e Emirati», spiega Peluso. Per accendere un faro sull'agroalimentare siciliano, il 10 ottobre Giuffrida organizza un evento-degustazione per i 750 parlamentari europei: intervengono il presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani, Gianni Pittella e il vicepresidente della commissione Agricoltura Ue Paolo De Castro. Tanti i prodotti rappresentati: oltre al cioccolato di Modica, il pomodoro Pachino, il pane con farine di grani antichi, i formaggi dop, i vini doc insieme Marsala e Malvasia, i capperi.



Il nodo trasporti (Ponte compreso) irrompe sul voto

IL DIBATTITO. La Via fa eco a Micari sul collegamento sullo Stretto, Mauro (Fi) rilancia su Comiso e continuità territoriale

CATANIA. In Sicilia, al di là del caso Ryanair, è dramma trasporti. Gli studenti fuori sede che vogliono rientrare a casa per le feste comandate, gli imprenditori proiettati ad ampliare il business oltre lo Stretto, le famiglie siciliane costrette a fare un viaggio della speranza per rivolgersi a centri sanitari d'eccellenza, pagano di più rispetto ai turisti in volo, per esempio, da Milano a New York. È il destino di quei cinque milioni di cittadini di stanza nell'Isola che pagano biglietti aerei fino a 1000 euro per un doppia tratta nazionale. E che si sommano ai disagi legati alla mancanza di reti autostradali, ferroviarie e portuali degne di questo nome. Una situazione che impone, al di là delle parole, interventi politici che sul piano nazionale e regionale possano porre fine alla parola "emergenza".

È il caso dello scalo di Comiso - oggi in perdita e senza una vision futura - che insieme a quello di Birgi, necessari



La Sicilia gode degli incentivi per traghettare e non può chiedere quelli aerei. A fianco: Giovanni La Via (Ap-Ppe) e il senatore ragusano Giovanni Mauro (Forza Italia)

di un rilancio obbligato. «Un problema già denunciato e portato sui tavoli nazionali, che oggi non può più essere derogato e demandato - sottolinea il senatore ragusano Giovanni Mauro (Fi) - oggi immaginare di riflettere sulla mobilità, senza partire dagli aeroporti, è una vera utopia, vista la velocità con la quale ci muoviamo e che impone un potenziamento del trasporto aereo. Il piano di rilancio degli scali minori deve passare obbligatoriamente attraverso accor-

di strategici ed economici con le principali compagnie low cost, che devono essere invogliate e incoraggiate con forti incentivi per investire in Sicilia e implementare attività e servizi».

La Sicilia come la Sardegna, dunque, che è riuscita ad ammortizzare i costi delle tratte, garantendo agilità di spostamento, sia per i passeggeri che per le merci: «La nostra continuità territoriale è invece rimasta incatenata sullo Stretto: il Governo regio-

Il nodo trasporti e il caro tariffe aeree rilanciato su "La Sicilia" di ieri. A fianco l'europarlamentare Giovanni La Via (Ap-Ppe) e il senatore ragusano Giovanni Mauro (Forza Italia)

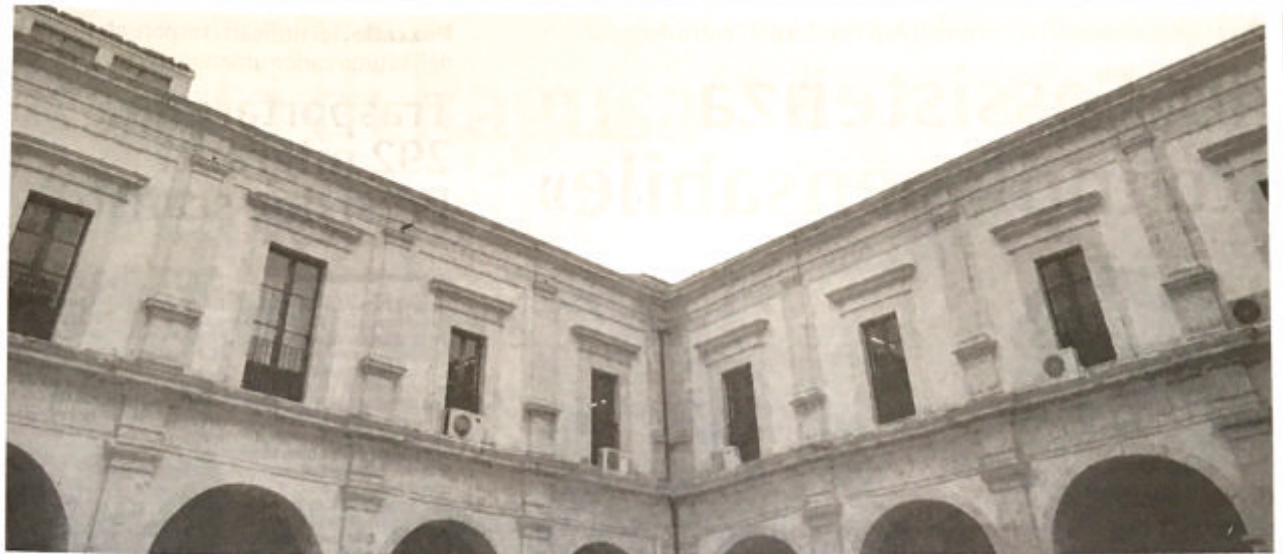


nale non è neanche riuscito a utilizzare le risorse in finanziaria che, grazie a un emendamento di Nino Minardo, erano state messe a disposizione per abbattere i costi dei voli da e per la Sicilia - continua Mauro - Comiso necessita di un nuovo piano industriale affidato a un management composto da esperti del settore, per diventare "hub" strategico con il porto di Pozzallo e l'autoporto di Vittoria. Tra le priorità del nuovo Governo dovrà assolutamente esserci quello

della costituzione di un tavolo tecnico-operativo, che possa riunire istituzioni, compagnie aeree, società di gestione aeroportuale ed Enac, per individuare un disegno di legge mirato all'abbattimento dei costi e all'individuazione di "leve" utili per attirare le operatori europei del settore. Altrettanta attenzione dovrà essere riposta al trasporto merci, che dovrà trovare nello scalo comisano uno snodo fondamentale per il comparto agricolo e florovivaistico. Insomma, servono provvedimenti concreti per non isolare i siciliani».

Una tema "sensibile", questo del trasporto aereo da e per la Sicilia, toccato non a caso anche da Giovanni La Via, l'europarlamentare catanese di Ap, vicepresidente designato dal candidato governatore del Centrosinistra, Fabrizio Micari: «È ora di dire basta allo svantaggio territoriale aereo cui sembra destinata la Sicilia. L'insularità diviene sinonimo di mar-

ginalità, a dispetto di una legittima continuità territoriale di fatto non garantita». Per questo in cima alle priorità del programma per le Regionali, La Via indica proprio trasporto e collegamenti, fino ad oggi «carenti, disastriati, se non inesistenti, e con una politica dei prezzi fortemente aggressiva e nociva, penalizzante e discriminante, per il turismo come per il commercio», dice La Via, manifestando preoccupazione per i «danni pesantissimi e incalcolabili» subiti dal turismo nel trapanese con i tagli praticati da Ryanair. «Ciò che intendiamo fare è chiedere al governo nazionale la continuità territoriale aerea per abbassare le tariffe pagate dai siciliani che talvolta superano quelle di tratte intercontinentali». Quindi La Via rilancia il progetto del Ponte sullo Stretto, «da troppo tempo silenziato, mentre è la sola strada per permettere alla Sicilia di uscire da questa forma di subalterità e svantaggio».



PALAZZO SAN DOMENICO È SULL'ORLO DEL BARATRO FINANZIARIO MA IL SINDACO CONTRATTACCA E ANNUNCIA LA PRESENTAZIONE DEL RICORSO AVVERSO LA DECISIONE DELLA CORTE DEI CONTI

I conti in rosso

«I nostri debiti spalmati ma non come vogliamo»

Il sindaco Abbate contrattacca dopo che la Corte dei Conti ha dichiarato che il dissesto dell'ente è inevitabile: «Presenteremo ricorso in 30 giorni»

CONCETTA BONINI

«Al Comune di Modica non si vuole dare la stessa possibilità (come prevederebbe la legge) concessa ad altri Comuni nella nostra stessa posizione cioè quella di spalmare i debiti in 30 anni anziché in 10. I nostri avvocati sono già al lavoro per avere giustizia nelle sedi opportune. Ad ogni modo non cambierà di una virgola la nostra azione amministrativa, continueremo a lavorare come abbiamo sempre fatto per il bene di Modica, che resta sempre l'obiettivo primario per tutti noi». Il sindaco di Modica Ignazio Abbate passa al contrattacco nei confronti della Corte dei Conti rispetto alle delibere numero 150 e numero 151, che nei fatti stabiliscono la dichiarazione del dissesto finanziario del Comune di Modica: nella versione del primo cittadino la Corte starebbe sottraendo all'ente la possibilità di rimodulare il Piano approvato per la prima volta nel 2012, spalmando il ripiano del disavanzo in un tempo più lungo. Questo perché la Corte ha considerato inammissibile la rimodulazione varata dalla Giunta Abbate nel settembre 2016 ma fuori tempo massimo (la scadenza era il 30 settembre, ma a quella data l'atto era stato approvato solo dalla Giunta e non dal Consiglio comunale, organo competente in materia, che lo ha esaminato solo a dicembre). Ed è questa la ragione per cui l'Amministrazione si avvarrà della possibilità di fare ricorso entro 30 giorni. Nulla dice però Abbate nel merito

IL DISAVANZO. Ammonta a 79 milioni il disavanzo di amministrazione che sta portando l'ente al dissesto finanziario. «Il Piano di riequilibrio adottato dal Comune di Modica - ha scritto infatti la Corte dei Conti - non è commisurato al disavanzo di amministrazione registrato dall'ente all'esito del riaccertamento straordinario dei residui conseguente al passaggio al regime di contabilità armonizzato». E ancora: «Il piano sottoposto all'odierno esame è sensibilmente incongruo rispetto all'obiettivo di risanamento».

dell'esame oltremodo negativo che la Corte ha fatto attraverso le prime due verifiche periodiche dell'attuazione del Piano: «Le intrinseche carenze strutturali, anche in termini di attendibilità, affidabilità e sostenibilità, sia del piano di riequilibrio sia, più in generale, del bilancio dell'ente, sono state reputate tali da inibire l'esito favorevole del giudizio di congruità», hanno detto con estrema chiarezza i giudici contabili. Nel frattempo sul sindaco Abbate è piovuta una raffica di critiche da parte dell'opposizione. «Era solo una questione di tempo e quel tempo è arrivato inesorabilmente a sancire quello che tutti sapevamo da tempo», scrivono dal Partito Democratico: «A quanto pare solo il sindaco, attraverso mistificazioni e artefatti (non ultima la vicenda delle dimissioni fantasma del suo assessore congelato al bilancio), non è riuscito a vedere in tutta la sua drammaticità. Con un patetico tentativo di arrampicarsi sugli specchi, il primo cittadino tuttora minimizza l'accaduto promettendo inutili e dispendiosi ricorsi (tanto paghiamo noi cittadini...). Ritenuto che la Corte ha bocciato in toto il piano di riequilibrio presentato dalla sua amministrazione e ha severamente criticato tutto ciò che non ha fatto per il risanamento dell'ente, l'unico dilemma a questo punto è: il sindaco c'è o ci fa? Solo la spregiudicatezza politica, il continuo rincorrere del consenso popolare, l'assidua ambizione personale hanno reso miopi gli attuali amministratori e



DIFFICOLTÀ. Il sindaco Ignazio Abbate si trova in grave difficoltà per i conti dell'ente ma spiega che non cambierà di una virgola l'azione amministrativa

Giustificazione. «Non ci hanno concesso di pianificare meglio il riequilibrio in 30 anni piuttosto che in 10»

causato il disastro». Il consigliere Vito D'Antona invita invece il sindaco a non concentrarsi sulla sola soluzione del ricorso ma a porre rimedio alle accuse della Corte che entrano nel merito della gestione finanziaria: «Vogliamo esaminare tutte le possibili ipotesi per scongiurare gli effetti devastanti del dissesto e difendere il buon nome della città, i servizi, le imprese fornitrici del Comune e tutti i posti di lavoro. Tuttavia, a differenza del sindaco, riteniamo che questo non sia sufficiente: occorre contestualmente dimostrare di sapere mettere in campo in tutta fretta, al fine di evitare un semplice rinvio di qualche mese del problema, tutti gli strumenti che superino le criticità elencate dalla Corte: eccessiva anticipazione di cassa, incremento delle entrate, lotta all'evasione, eliminazione di spese superflue, accordi con i creditori, riorganizzazione dell'ufficio finanziario, azzeramento di tutte le consulenze, ecc. Noi siamo disponibili, ma perché il Comune di Modica ritorni ad essere credibile, riteniamo che l'attuale Amministrazione, con la sua maggioranza, dopo questo fallimento e in quanto ha ripetutamente dissestato i richiami della Corte, si faccia da parte». Sul caso interviene anche il Movimento 5 Stelle che dice: «Non ha senso continuare a fare lo scaricabarile, addossando sempre le responsabilità alle precedenti amministrazioni e salvando la propria, quando i fatti, evidenti, sono stati e sono, ancora oggi, sotto gli occhi di tutti i cittadini».

Il Pd: «Si arrampica sugli specchi e non capisce la gravità della vicenda»

D'Antona: «È stata un fallimento. Questa giunta adesso si faccia da parte»